

Doc. Ottobre 1979 - maggio 1981

UNA CRONOLOGIA COMMENTATA SUL TERRORISMO ALL'ALFA

In questo capitolo del lavoro è nostra intenzione ripercorrere, attraverso i documenti BR usciti all'Alfa o sull'Alfa, le fasi che hanno portato alla situazione attuale passando anche per un momento fondamentale come il drammatico episodio del sequestro Sandrucci per comprendere meglio gli scopi e le caratteristiche di un fenomeno che va combattuto con energia e senza tregua. La "cronologia commentata" ci pare lo strumento più adatto perché permette di poter collegare fasi o momenti apparentemente scollegati dalla realtà o da una strategia e permette altresì di ricucire un filo logico, lungo il quale si muove il pericolosissimo fenomeno terroristico che ha un inizio, uno sviluppo teorico-pratico, obiettivi intermedi, obiettivi finali, il tutto attraverso l'espressione di azione efferate, concrete o propagandistiche.

Ottobre 1979

VOLANTINO DI RIVENDICAZIONE dell'incendio delle auto dei capi del personale della verniciatura, il capo del personale della DIPERGEST 3 Meccanica e un tecnico dell'assemblaggio. Volantino scritto in linguaggio molto violento nei confronti dei capi e delle persone oggetto dell'intimidazione: "A ognuno prima o poi toccherà ciò che gli spetta visto che ogni mistificazione sta cadendo e nessuno si può più nascondere dietro il fragile baluardo di una tessera; questo cominciano a capirlo anche la base del PCI, o almeno quegli operai della base che non si sono dimenticati che i padroni sono i nemici mortali della classe operaia e che i dirigenti e i capi non sono dei lavoratori".

2).
Attaccano la direzione che ha effettuato licenziamenti per assenteismo.

Firmato: Colonna W. Alasia "Luca".

Gennaio 1980

Volantino di rivendicazione per attentato contro un'auto dello Esecutivo del CdF ed un'auto di un "capo" e "Berlingueriano". Il volantino, della Colonna Walter Alasia, Brigata Alfa Romeo, termina con lo slogan "Costruiamo dentro la fabbrica i primi nuclei dell'organizzazione proletaria armata di massa", dopo aver violentemente attaccato il sindacato per il suo comportamento rispetto alle "lotte" di alcuni reparti.

Risoluzione n. 8 - Firmata Brigata Alfa Romeo

30 pagine di analisi, una prima parte sulla situazione politica ed economica delle fabbriche; una seconda parte sulla situazione specifica Alfa. Il taglio è più articolato dei documenti che successivamente le BR produrranno sulla situazione Alfa.

Il documento è articolato in questi capitoli:

- La situazione di classe nelle fabbriche dai contratti in poi
- cosa si prefigge il piano padronale
- alcuni esempi di come marciano questi progetti in alcuni reparti:
 - tappezzeria-abbigliamento
 - gruppi motori
 - verniciatura
- riqualificare la gerarchia di fabbrica: non è più soltanto capi "duri", ma capi e dirigenti riverniciati di fresco
- robots e uso dell'informatica.
- informatica e militarizzazione
- ruolo del sindacato e dei berlingueriani
- la prospettiva per chi lotta e resiste in fabbrica è la lotta

- armata per il comunismo
- il potere rosso
- guerriglia e non terrorismo.

21 Febbrario 1980

Volantino di rivendicazione di un'azione contro un dirigente della verniciatura che termina dopo il solito attacco volto a giustificare l'odio verso i "capi" con i soliti slogans tra cui "... costruire all'interno dei reparti una rete operaia clandestina.."

Tra l'altro nel volantino si dice che:

"Da mesi ormai, proprio in Verniciatura si sta esprimendo una continua opposizione ai progetti padronali che ha raggiunto il suo massimo livello con le lotte dei cabinisti e dei fuochisti, lotte per miglioramenti salariali, ma soprattutto contro la nocività che in questo reparto è altissima, dove tra l'altro si usano sostanze altamente velenose."

"..... e i suoi collaboratori, che non hanno questi problemi, chiusi nel loro fresco ufficio, si sono preoccupati di ordinare qualche piccola modifica che non ha cambiato nei fatti niente; ha invece dimostrato un grosso impegno quando si è trattato di trovare la maniera di far lavorare di più gli operai (come è successo con la rotazione al "metallizzato"). Ha mostrato un grosso impegno nel dirigere la ristrutturazione nel reparto che si concretizza, come negli altri reparti, nel cambiamento delle cadenze, nello spostamento degli operai da una catena all'altra per raggiungere il pieno utilizzo degli impianti e sfruttare al massimo la manodopera; anche il cosiddetto superamento delle linee a catena con le "isole" o la "ricomposizione delle mansioni", sono usate da lui e dai suoi compari per aumentare la saturazione e diminuire i tempi di pausa e di recupero sulla produzione. Si ricorre

all'uso dello straordinario e nello stesso tempo si espelle la forza lavoro dove essa con le lotte diventa d'intralcio al ciclo produttivo; infatti la robotizzazione in Verniciatura è un aspetto fondamentale della ristrutturazione".

8 Aprile 1980

Volantone di rivendicazione di azione contro una sezione DC, in cui si parla di "costruire i nuclei clandestini di resistenza", si ribadisce l'analisi sul ruolo della DC e si forniscono "ai proletari" nome ed indirizzi di membri di quel partito.

Firmato: Colonna W. Alasia.

Dello stesso periodo, senza data, volantino in cui attaccano chi dichiara di avere subito intimidazioni da loro, affermando che non sono loro ad utilizzare questi metodi, ma il "nemico" pare esservi una urgente necessità di chiarire ai lavoratori la loro "purezza".

"Il delegato minacciato del reparto ASE, non essendo all'interno dello schieramento nemico, rappresenta una contraddizione interna alla classe: fa parte infatti di quella cosiddetta sinistra sindacale, una parte della quale irrecuperabile al processo rivoluzionario e con tendenze piccolo-borghesi, che a volte lotta e dà la impressione di fare molto gli interessi degli operai. Succede però, quando la lotta si fa troppo dura e si deve scegliere da una parte o dall'altra, quando mettersi contro il piano padronale significa porsi all'interno di una prospettiva rivoluzionaria che oggi è quella della lotta armata, che per paura di essere coinvolti in questa area e per pararsi il culo, questi personaggi vanno a consolidarsi nella braccia dei "berlingueriani" sempre pronti a soffo-

care e chiudere nel completo isolamento le lotte spontanee con quelle degli ultimi giorni in Fonderia e alla Gruppi.

"Non ci alziamo quindi alle 5 del mattino per prendere in considerazione un simile personaggio, perchè comunque il suo ruolo, come quello della sua specie, è abbastanza noto agli operai.

"Se il fatto è avvenuto davvero (se non è cioè frutto di un mane o di volontà di farsi propaganda elettorale!) soltanto per una ragione rispondiamo alle montature e alle mistificazione stite insieme alla stampa (Corriere di informazione in testa) hanno addossato alla Brigata Alfa Romeo la responsabilità della minaccia al delegato in questione: PER SGOMBERARE IL CAMPO DA STIFICAZIONI CHE POSSONO DARE SPAZIO A GRAVI PROVOCAZIONE FUTU

1 Maggio 1980

Volantino che rivendica l'azione che ha distrutto 8 Alfette dannate ai CC.

E' imperniato sull'invito a disarticolare in fabbrica gli "strumenti della repressione", "la possibilità di sabotare in continuazione esiste, mettiamola in pratica!"

Nella seconda parte si attacca il "traditore" Patrizio Peci, riaffermando in continuazione quasi ossessivamente che;

"L'organizzazione comunista Brigate Rosse vive nella lotta di classe, è nata e si costruisce in seno al proletariato. Ne vive e soffre tutto; le esaltanti avanzate e i temporanei arretramenti, la forza e la chiarezza delle sue aspirazioni e il groviglio delle sue contraddizioni; la determinazione e la coerenza militante delle sue avanguardie e la ributtante viltà di qualche traditore; l'inarrestabile spinta al cambiamento verso la libertà di tutta la classe e l'eventuale caduta di qualcuno durante il lungo cammino per conquistarla. Il grande fiume della rivoluzione proletaria

ta con sè piccoli e grandi detriti che la borghesia cerca affan-
nosamente di raccogliere nel tentativo vano di erigere una diga.
Anche il grande albero della nostra organizzazione può avere an-
nidato e nascosto un pidocchio. Il regime se ne è subito appro-
priato per colpirci in tutti i modi". Firmato Colonna W. Alasia

Luglio 1980

Le BR in un volantino esaltano la "risposta" operaia ai decreti
economici del governo Cossiga, che segnano, a loro giudizio, la
ripresa della lotta di potere, che può essere solo lotta armata.
Prosegue con: "COMPAGNI, noi delle BRIGATE ROSSE salutiamo con sod-
disfazione la ripresa dello scontro di potere a livello di massa
di questi giorni.

"Dove siamo presenti, fabbriche e quartieri proletari, siamo stati
in prima fila a gridare insieme a tutti la nostra rabbia contro il
"Benvenuto" di turno che fa l'unità padronale di Craxi e la Demo-
crazia Cristiana.

"COMPAGNI, da queste lotte deve venire fuori chiaro che la Lotta
Armata è l'unica strategia per dare sbocco di potere alle lotte
proletarie; la sua presenza continua, le contraddizioni che ha crea-
to all'interno dello stato, i rapporti di forza che ha modificato
in favore del proletariato, fanno della Lotta Armata l'unica stra-
tegia per dare spazio e possibilità di esprimersi alla stessa lotta
di massa".

Termina "....costruiamo clandestinamente gli organismi di massa a
datti ad affrontare lo scontro".

Due documenti molto ampi sulla situazione Alfa, crisi economica, FIAT e situazione politica.

Tentano di chiarire le ragioni della loro lotta insensata e senza sosta alla ristrutturazione e alle modifiche dell'organizzazione del lavoro. Dunque: attacco ai capi e agli "strumenti padronali della ristrutturazione", costruzione delle strutture clandestine. Vi sono inoltre, una parte sulla Ercole Marelli ed un'altra sulla FALK Unione.

Firmato dalla colonna W. Alasia e dalle Brigate: Sesto S. Giovanni, R. Serafini "Marco", Alfa Romeo, Walter Pezzoli "Giorgio".

(allegati)

12 DICEMBRE 1980

Volantino sull'uccisione di Roberto Serafini e Walter Pezzoli. Le Brigate Alfa della colonna Walter Alasia prenderanno il nome da questi. "I compagni provenivano da esperienze diverse da quelle che hanno formato una grossa parte dei militanti della nostra Organizzazione e proprio per questo, per onorare la loro memoria, riteniamo ancora più importante il loro contributo al movimento rivoluzionario perchè sono riusciti a passare - attraverso una profonda autocritica pratica e teorica - da esperienze di gruppi, soggettiviste e militariste al lavoro con noi in un processo e un programma rivoluzionario che ha la sua sola base di verifica nel lavoro di massa".

Firmato colonna Walter Alasia.

Febbraio 1981

Documento B.R. di quattro cartelle che, partendo da una analisi sullo stato della produzione all'Alfa Romeo (dalla catena ai gruppi) attacca i gruppi di produzione, la CIG (non solo come

anticamera del licenziamento ma anche come utilizzo di soldi dei lavoratori attraverso l'INPS). C'è un passo nel documento che sintetizza la filosofia B.R. ".... controbbattere adeguatamente i piani di ristrutturazione aziendale vuol dire contemporaneamente contribuire all'affossamento di questo disumano sistema di produzione e piantare le radici nella nostra società futura", condizione per il raggiungimento di questo è la costruzione in tutti i luoghi di lavoro dei nuclei comunisti rivoluzionari come piena espressione di OMR".

Termina con slogans tipo: "colpire capi, capetti e dirigenti", su cui marcia la nuova organizzazione del lavoro - rifiutare le innovazioni tecnologiche e la ristrutturazione - costruire gli OMR - rafforzare il Partito Comunista Combattente.

Il testo sembra essere una sintesi della articolate analisi che le B.R. avevano già prodotto nell'80 sulla situazione ALFA e premessa all'opuscolo successivo.

MARZO 1981

Opuscolo della Colonna Walter Alasia-Brigata Walter Pezzoli di 84 pagine fitta. Questi sono i capitoli principali:

- 1) analisi della crisi capitalistica
- 2) la crisi dell'Auto
- 3) la strategia della "borghesia di Stato" (leggi PP.SS.) e la necessità per loro di attaccare la borghesia di stato".
- 4) il ruolo dei "revisionisti"
- 5) la situazione all'Alfa Romeo e la strategia della dirigenza così riassumibile: aumento della produzione con i Gruppi; rinnovo dei prodotti; grossi investimenti in ricerca tecnologica che aumenti la produttività; accordo Nissan.

Segnalano che per attuare tutto questo Massaccesi ha costituito la direzione organizzazione e problemi del lavoro ((di cui uno dei massimi dirigenti è l'ing. Sandrucci)

- 6) La ristrutturazione in Fabbrica. Analisi del modo di produzione: dal metodo tradizionale (catena etc.) all'innovazione dei Gruppi e funzionamento preciso di questi attraverso le varie fasi, i tempi etc.
- 7) La situazione in Fabbrica e il rinnovo dell'accordo aziendale
- 8) Programma ideologico-programmatico delle BR in fabbrica: costruire gli OMR (ndr: sta diventando martellante); precisazioni riguardo alcuni problemi emersi nei documenti come per esempio la questione della tecnologia; della scienza, della casa etc.

Il documento ^{che dimostrano in modo allarmante la conoscenza di} nel suo complesso è corredato di tabelle, tempi di pi, ritmi, produzione ecc. tratto linea per tratto linea, reparto per reparto.

Il documento è firmato Colonna W. Alasia, Brigata W. Pezzoli "Giorgio".

12 MARZO 1981

Volantino che rivendica l'attentato contro un capo responsabile del reparto stampaggio ferito alle gambe in un agguato interno al reparto.

Il volantino è un continuo attacco ai "servi della direzione", attraverso cui passa la ristrutturazione. Termina con i soliti aberranti slogans.

Firmato colonna W. Alasia Brigata W. Pezzoli.

6 MAGGIO 1981

Volantino che ha come titolo di apertura: "Blocchiamo i piani padronali di Massaccesi e della Borghesia di Stato".

Continua il documento con una analisi del reparto GRUPPI/MOTORI approfondita e insistendo nel respingere duramente l'accordo per i gruppi che "aumentano lo sfruttamento".

Il volantino/documento termina con lo slogan: "La classe operaia deve dirigere tutto" e naturalmente invitando a costruire gli OMR che sono composti dagli operai più coscienti.

23 MAGGIO 1981

Esce un volantino/documento quasi identico al precedente che anzichè parlare del reparto MOTORI analizza a fondo il reparto Verniciatura.

Firmati colonna W. Alasia - Brigata Pezzoli.

23 MAGGIO

Volantino di rivendicazione, "sabotaggio" all'ufficio tempisti del capannone 6. Abbigliamento, abbondantemente citato in altri documenti.

Firmato Colonna W. Alasia.

Come scritto nella brevissima premessa a questo capitolo il metodo della "cronologia commentata" ci pare il più adatto per riuscire a collegare, azioni criminose, documenti e volantini BR all'Alfa.

Dall'ottobre 1979 all'Aprile 1980 la Colonna Walter Alasia compie vari attentati contro capi del personale di vari reparti della Azienda. Si accenna in termini di slogans alla necessità di costruire "Nuclei dell'organizzazione proletaria" e di una rete

operaia clandestina.

Sono attentati che per la loro dimensione o per il clamore che possono suscitare sono passati in parte inosservati ma che letti in chiave futura rilevano alcune delle direttrici che poi si svilupperanno.

Il "mezzo" dell'attentato per cominciare, continuare, accentuare una campagna politica e propagandare determinati obiettivi: inizia infatti il martellamento riguardo alla costruzione dei "nuclei operai clandestini" e come già detto "una rete operaia clandestina che con il tempo diventeranno gli OMR (organismi di massa rivoluzionari) che devono essere adatti"... ad affrontare lo scontro" (volantino del luglio 1980 della Walter Alasia).

Sono proprio gli ormai famosi OMR di cui si parla tanto.

che, ci pare necessario sottolineare, si vanno, o si tenta, formando all'Alfa. Quindi strutture che nascono nei reparti in cui le BR o sono già presenti o per lo meno hanno in gruppi di operai un "referente" politico più o meno consolidato; cioè si presuppone che esse intendano "forzare" per far sì che questi "gruppi" (o singoli) siano, NON INTEGRATI nelle BR, ma collegati o vincolati alle azioni che le "avanguardie comuniste" compiono.

Ad un lettore poco attento certe parole d'ordine potrebbero sembrare improvvisate o per lo meno velleitarie. Prendiamo ancora il caso degli OMR e colleghiamo il discorso "teorico" dei documenti più propriamente politici (Ris.strat.; opuscolo marzo 1981) alla ^{pratica} quotidiana o più localista e si capisce dove esse, le BR, vogliano arrivare e soprattutto che basi abbiano. Proviamo a tradurre in termini più semplici: una azione alla Verniciatura presuppone che le BR abbiano, lo abbiamo già detto, un terreno fertile (questo può valere naturalmente sia per altri reparti che per altre fabbriche) per ipotizzare la costruzione degli OMR, il tutto preceduto da una ripetitiva campagna propagandistica che può durare anche dei mesi e che, dopo un ciclo ben determinato ha il suo massimo sviluppo teorico nella Ris. Strat.

Nel dicembre 1980 vengono uccisi due militanti BR. La Colonna Walter Alasia comunica che la brigata Alfa prenderà il nome di uno dei "caduti".

Da ora in poi quasi tutti i documenti o volantini porteranno la firma congiunta della Colonna Walter Alasia e della brigata Walter Pezzoli. Una annotazione: pare evidente che le BR tengono particolarmente all'"immagine" della organizzazione che ricorda una struttura già conosciuta: es. Colonna = Federazione Brigatista - Sezione.

Questo lo diciamo per confermare l'impressione che è quella secondo cui le BR tendono a ricalcare vistosamente sistemi organizzativi ben radicati tra i lavoratori.

La sintesi e lo sviluppo dell'intervento BR all'Alfa svolto nell'80 sono contenuti in un documento molto lungo e articolato che esce nel Marzo del 1981. Diciamo "sintesi" richiamandoci a quello che abbiamo espresso in precedenza e cioè il culmine di un lavoro locale, minore, che è durato svariati mesi. In questo documento dunque, per la prima volta si sferra un feroce e preciso attacco ai nuovi gruppi di produzione, quindi all'accordo sindacale, e alla CIG.

Lo si fa in maniera circostanziata, meticolosa, e con grande ricchezza di dati sui sistemi produttivi vecchi (catena etc.) e nuovi. Si spiega l'opposizione ai gruppi in quanto strumenti per aumentare lo sfruttamento ma, in altra parte del documento si esprime un giudizio anche sul problema della tecnologia definendola positiva se non viene usata per l'aumento della fatica, dello sfruttamento, etc. Questa, riteniamo, non è una questione da sottovalutare in quanto le BR cercano evidentemente di respingere eventuali obiezioni operaie che probabilmente non vedono in maniera pregiudizialmente negativa il rinnovo tecnologico all'interno dell'azienda.

Il documento, amplissimo affronta molti altri argomenti. Ciò che risalta maggiormente è l'analisi della strategia di quella che le BR definiscono "Borghesia di Stato" (PPSS-Massaccesi), della riorganizzazione del sistema produttivo all'interno del-

l'azienda, che ha il suo centro, in particolare, nella "Direzione organizzazione e problemi lavoro", di cui era uno dei massimi dirigenti Renzo Sandrucci (tutto questo viene scritto nel marzo quindi ogni commento ci pare superfluo). Questo è sicuramente una premessa ai contenuti della Risoluzione strategica numero 17 (attacchi alle PP.SS.-De Michelis-Di Giesi-UIL etc.) e ciò indica per lo meno la grande importanza che le BR danno alla questione ALFA- Sandrucci-accordo Marzo 1981 e del grande peso politico della "Walter Alasia" all'interno della Organizzazione.

Altro lunghissimo capitolo è dedicato alla situazione interna dell'Alfa, alle lotte che si sviluppano al suo interno etc. e termina con l'invito a costruire gli OMR.

Sulla CIG oltre alle solite parole d'ordine c'è un accenno al fatto che è l'INPS a erogare i pagamenti dicendo che "questi (ndr. i soldi dell'INPS) .. sono soldi nostri ..." sembrerebbe prendere forma un tentativo subdolo da parte BR, di cavalcare anche gli eventuali spazi di qualunquismo che ci fossero fra i lavoratori in CIG.

A marzo e maggio volantini BR riguardo ad attentati (Vallenzasca) o a problemi di reparti sono il segnale che il lavoro specifico all'interno dell'Alfa prosegue. Evidentemente si tende a mantenere vivo il fuoco per quanto riguarda l'opposizione ai "Gruppi" e insistendo per la costruzione degli OMR, il sequestro di Renzo Sandrucci è maturo.

IL SEQUESTRO SANDRUCCI

Da una lettura dei documenti BR usciti durante il sequestro di Renzo Sandrucci emerge a chiare lettere, oltre al significato che si vuole attribuire a quest'atto; condannato con parole decise e fermezza da tutte le forze democratiche, anche la specificità delle elaborazioni teorico-ideologiche delle BR, relative al caso Alfa.

Una specificità che riguarda l'Alfa anche se tutto si può evidentemente inserire nell'ambito generale dell'attacco dei terroristi a quella che essi definiscono la "borghesia di Stato" e cioè le Partecipazioni Statali. Da notare che tutti i documenti e volantini iniziano, o perlomeno contengono la frase: "Nessun licenziamento deve passare sotto qualsiasi forma" (Cassa Integrazione, mobilità esterna, ecc.), ed è di fatto il biglietto di presentazione che le BR porgono ad "amici" e "nemici", diventando, se così si può definire, il cavallo di battaglia, almeno da un punto di vista propagandistico.

Anche questo è una conferma che il sequestro di Sandrucci è niente altro che la logica conseguenza della pericolosissima linea e della pratica sviluppatesi nei mesi precedenti, di cui l'opuscolo del Marzo 1981 (firmato W. Alasia, W. Pezzoli) ne è la sintesi politico-programmatica. Non ci stancheremmo mai di ripetere che se questo drammatico sequestro, con tutto il "battage" conseguente è il fatto più clamoroso, la sostanza delle motivazioni che lo spiegano sta in tutto il materiale del periodo 79-81 che abbiamo in precedenza cercato di analizzare.

Certamente una attenta lettura dei documenti (comunicati, verbali, interviste e le stesse lettere di Sandrucci) pone dei seri problemi relativi alla capacità di informazione delle BR. Per questo vanno ripercorse brevemente le fasi del sequestro, sempre attraverso i documenti usciti, o fatti uscire dalle BR.

DESCRIZIONE DEL FATTO

Il 4-6-81 la colonna W. Alasia rivendica con il Comunicato n.1 (4 cartelle) il sequestro del dirigente dell'Alfa Romeo ing. Renzo Sandrucci.

Al solito inizio con serie di Slogans, che è il seguito del "lavoro" svolto in precedenza (no alla CIG, no al rinnovamento tecnologico, per la costruzione degli OMR), segue un giudizio su Sandrucci che, viene spiegato, non è un tecnico neutrale, come del resto tutti i tecnici: questo probabilmente anche per parare obiezioni diffuse tra i lavoratori sul ruolo di gente che non viene considerata responsabile. Ma Sandrucci è il direttore del DIPR OLAV, (già identificato molti mesi prima) e infatti in un passo del documento si dice: "durante le spiegazioni che la direzione dava nelle commissioni per il P10, dove proprio Sandrucci ha avuto il coraggio di parlare....", ecco la prova che loro danno del fatto di non aver colpito "a caso".

Nello stesso comunicato aggiunge: "quello che stà avvenendo in tutte le fabbriche, non solo all'Alfa Romeo, è che la ristrutturazione padronale marcia su queste due direttrici: 'nuova organizzazione del lavoro' e nuova tecnologia che devono portare ad un aumento della produttività e ad un abbassamento dei costi del lavoro. Tutto questo per gli operai significa aumento selvaggio dello sfruttamento, cassa integrazione e licenziamenti. Inoltre le innovazioni tecnologiche costringono gli operai a diventare sempre più delle appendici delle macchine, la robotizzazione e l'informatica distruggono i gruppi omogenei, scompongono la classe, quindi l'attacco padronale è anche di carattere politico perchè vuole mettere sotto controllo per prevenire e annientare ogni comportamento operaio non compatibile, chi in pratica ha sostenuto e condotto le lotte in questi anni, e non è di

sposto a cedere alla ristrutturazione. I gruppi di produzione hanno la pretesa di ricomporre progressivamente la divisione tra lavoro manuale e intellettuale, ma nella realtà servono solo a mettere insieme più operazioni del tutto manuali tentando oltre tutto di coinvolgere gli operai nel proprio sfruttamento. La conoscenza del ciclo produuttivo, le scelte e il fine della produzione, all'interno dei rapporti di produzione capitalistici, rimangono in mano ad una piccola cerchia di dirigenti che per raggiungere il massimo profitto, hanno acentrato su di loro il controllo o la direzione del lavoro sotto tutti gli aspetti".

Ed inoltre: "Compagni, con la cattura di Cirillo, Taliercio e Sandrucci, imponiamo i rapporti di forza in favore della classe insieme a tutti i movimenti di massa dando fiato e sviluppando le loro lotte a tutti i livelli in cui esse si esprimono. E' con questa forza e con questo potere che stiamo costruendo che la DC e i padroni, Agnelli in prima fila, debbono fare i conti. La campagna sulle fabbriche aperta nei mesi scorsi a Milano, quella sui servizi, sul carcere, quella che stiamo conducendo a Napoli, Mestre e a Milano, pone all'ordine del giorno la necessità della costruzione degli organismi di massa rivoluzionari sul programma di lotta. Intorno a queste, nella prospettiva della costruzione della società comunista, dobbiamo sviluppare il processo rivoluzionario di lunga durata che costruisce il potere proletario che si contrappone allo stato imperialista per arrivare a distruggerlo."

Con il comunicato n° 2 le BR escono per il momento dal campo Alfa-PPSS e affrontano temi più generali, di ostinata e forsennata propaganda; il rapporto tra guerriglia e lotte di massa, il problema della Cassa Integrazione, gli OMR (!), il programma di lotta, il ruolo della Informazione.

I temi più strettamente legati all'azienda ritornano prepotentemente alla ribalta con il comunicato n° 3 del 15-6 in cui si affronta in modo dettagliato il problema del Gruppi di produzione legato a quello del rinnovamento tecnologico ma con riferimento molto preciso ed articolato alla struttura produttiva dei vari reparti dell'Azienda. Sempre nello stesso "documento" vi è un passo che "smentisce" l'aspirazione dei "revisionisti" di esser bersaglio dei terroristi perchè in questa fase evidentemente essi, affermano le BR "devono essere battuti politicamente". Chiarissimo in questo tentativo sempre più marcato di porsi come alternativa, l'attacco ai Consigli di Fabbrica: gli OMR sono, o devono essere, gli unici organismi rappresentativi degli operai. Non c'è spazio per CdF o vari organismi "autonomi".

Nel documento si legge inoltre: "La crisi del settore auto, la strategia di Massacesi dentro il mercato 'ha portato il sindacato a confrontarsi sull'aumento della produttività' la cassa integrazione a zero ore. Dopo aver sbandierato questo accordo per la soluzione di tutti i problemi i revisionisti si sono trovati di fronte ad una situazione che non offre spazi nè di gestione della ristrutturazione, nè di programmazione e Massacesi l'ha detto chiaramente anche al recente Congresso UIL, smontando le residue velleità revisioniste, ed è per questi motivi che la linea dei revisionisti è in crisi.

"In questa situazione tentare di risalire la china e guadagnarsi degli..... verso le masse volendo per forza mettersi in mostra dicendo di essere i principali bersagli della guerriglia, è una riprova che i revisionisti non hanno punti a cui aggrapparsi se non a questa mistificazione, per nascondere la loro sconfitta politica di fronte ad un attacco padronale che prende quello che il revisionismo concede e non dà quello che il revisionismo chiede. Per questo di fronte a una

./.

DESCRIZIONE
DEL FATTOresponsabile reparto Gruppi,
veniva ag
legno.
BALDI, PIE

crisi sempr epiù profonda, ribadiamo qual'è la nostra posizione rispetto al revisionismo: BATTERLO POLITICAMENTE!

"Il suo gioco al ribasso arriva fino alla miseria di elogiare la direzione Fiat perchè ha finalmente "cambiato rotta", non certo perchè ritira i licenziamenti, ma perchè, bontà sua, ha ammesso la crisi del settore. Inoltre tentare di arrampicarsi sugli specchi per riuscire dalle contraddizioni porta i revisionisti Alfa a "dimenticarsi" che la ... della direzione e il suo irrigidimento sulla questione della cassa integrazione guadagni è avvenuto già prima della cattura di San drucci da parte della guerriglia".

Nel panorama dei comunicati BR fatti uscire durante il sequestro San drucci c'è il n. 4 che è un caso tutto a parte in quanto non è firmato dalla colonna Walter Alasia e non esce a Milano. Infatti non porta la firma, oltre a "Brigate Rosse" naturalmente, e viene "stam pato" a Torino. Si ha la sensazione che sia una "intrusione" torinese, che, seguendo il "successo" milanese, interviene sulla situazione Fiat forse proprio per tentare aggregazioni sull'onda di ciò che stà avvenendo intorno all'"azione Sadrucci".

Comunicato n° 5 del 25-6 della Walter Alasia. E' un documento "politi co" con violenti attacchi alla "Borghesia di Stato, a Massacesi e ai suoi piani. Questa volta però sotto "minaccia" sono Andreatta, Roasio, Principe, Sette, Basilico, Bernabei. Viene sottolineato che sono tutti democristiani, e non a caso il "documento" si apre attaccando: "Sta to, DC, Confindustria, Intersind". Proprio il fatto che viene chiaramente sottolineato il fatto che essi sono tutti DC induce a pensare che le BR tentino di far presa in questo modo sui lavoratori, fidando in un loro spirito "antidemocratico".

Nel documento si legge: "La misera scalata tentata dai revisionisti con qualche dirigente nelle PPSS per arrivare in qualche modo a controllare sugli investimenti è naufragata di fronte al fatto che chi con-

trolla e ha potere sono i democristiani della borghesia di stato: Roasi (Finsider), Principe (Stet), Sette (Iri), Massacesi (Intersind), Basilico (Fincantieri), Bernabei (Italstat), Boyer (Credito Italiano)... altro che possibilità da parte degli operai di programmare le scelte delle PPSS come blaterano i revisionisti! costoro portano avanti la ristrutturazione antioperaia lasciando ai revisionisti il ruolo scomodo di farla digerire agli operai.

"Questa linea revisionista ha per decenni deviato gran parte delle lotte operaie, che esprimevano l'esigenza di potere, di reale direzione della società. Anche i Consigli di fabbrica erano nati su questa spinta di potere della classe operaia, hanno vissuto l'illusione di poter controllare dentro la fabbrica le scelte padronali fino ad arrivare con la crisi, che non lascia più spazio a nessun tipo di riformismo, a non poter far fronte all'attacco padronale. Nella crisi è durato poco anche il sogno di arrivare a scalare lo stato attraverso tanti gradini, comuni, regioni, spazi decentrati da amministrare; i democristiani hanno lasciato ai revisionisti tutte le gatte da pelare della loro amministrazione da ladri, e lo stato ha chiuso i lacci della borsa (piano triennale e stretta creditizia). Tutta la strategia dei revisionisti non ha nessuna base da appoggio e nonostante l'evidenza di una crisi sempre più grave, continuano ancora a sostenere che i sacrifici di oggi servono per farci star bene tutti domani, una volta che i padroni saranno usciti dalla crisi. Ma sono i padroni stessi che oggi ammettono che si starà sempre peggio!

"Compagni, il capitalismo e imperialismo non scomparirà dalla scena del mondo spontaneamente e Lenin diceva che per farlo scomparire bisogna distruggere questo stato, perchè sotto qualsiasi forma si presenti, la sostanza è unica: è una dittatura della borghesia. Non ci sono vie democratiche al socialismo, che siano possibili con questo stato imperialista delle multinazionali e con l'imperialismo USA che certo

non stà a guardare. Non ci sono prospettive di uscire dalla crisi perchè questo modo di produzione capitalistico ha generato ormai le contraddizioni a livello più alto con il capitale monopolistico multinazionale. Non si può certo parlare di sviluppo delle forze produttive in queste condizioni. Ci può essere soltanto la liberazione delle forze produttive ma rompendo la gabbia rappresentata dai rapporti di produzione capitalistici e dallo stato che è democrazia sì, ma della borghesia.

"COSTRUIAMO GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARIA CHE SONO GLI EMBRIONI DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO, UNICA VERA POSSIBILITA' PER TUTTI DI FAR VALERE LE LORO ESIGENZE DI VITA E SOCIALI!".

Proseguendo l'alternarsi dello spirito dei comunicati, con il n° 6 del 1-7 le BR tornano ai caratteri sindacal-aziendali ponendo per il rilascio del'ing. Sandrucci due richieste molto secche:

- 1) Ritiro della Cassa Integrazione
- 2) Pubblicazione del materiale da parte dei mezzi di comunicazione.

Seguono in maniera stringata le spiegazioni del perchè di questi due obiettivi ma, ed è la cosa più interessante, allegati vi sono i verbali dell'interrogatorio di Sandrucci che, secondo noi non a caso, sono incentrati in gran parte su come si è arrivati alla Cassa Integrazione, passando per una analisi della OdL. In tutto ciò appare chiaro di come le BR facciano un attento e preciso uso dei Mass media, cioè: ad una richiesta chiara (no alla C.I.) fa seguito la giustificazione "obiettiva" e "oggettiva" (dichiarazioni Sandrucci) che dimostra la giustezza delle parole d'ordine proprie.

Con il comunicato n° 7 si tenta da parte delle BR in modo insinuante di appropriarsi il merito del ritiro della cassa integrazione affermando che il ritiro di essa è una vittoria della classe operaia e del

DESCRIZIONE
capo con un grossa
DURA SENZA

la guerriglia e si affrettano a respingere l'accusa di "sindacalismo armato".

Dichiarano inoltre, nella loro logica spietata e distruttiva, che lo obiettivo diventa ora la Fiat dove concentreranno le forze. Ed è proprio alla situazione Fiat che si dedicano parecchie pagine di questo documento con una analisi sui licenziamenti, sui vari reparti, ecc. E' il secondo comunicato del periodo "rapimento Sandrucci" che è firmato dalle Brigate Rosse (la direzione strategica?) e non dalla colonna Walter Alasia, inoltre viene "pubblicato" a Torino. Vi è una analisi dettagliata della Fiat reparto per reparto: anche questa farebbe intuire, come dopo il rilascio di Sandrucci, le intenzioni delle BR si spostano verso la Fiat.

Il comunicato n° 8 del 22-7 è quello del rilascio, viene firmato dalla Walter Alasia e si impernia sulla questione della violenza e su tutte le teorie filosofiche che le BR hanno su questa (violenza del sistema ecc.ecc.) il tutto tendente a dimostrare che solo la guerriglia può vincere come, dicono loro, dimostra la vicenda Alfa-Sandrucci-Cassa Integrazione. Dopo il collegamento strategico delle vicende Sandrucci-Taliercio-Cirillo esaltando l'unità Nord-Sud (!) le BR criticano l'entrismo illusorio della "sinistra sindacale" cui viene contrapposto l'assurdo e violento programma della guerriglia che "è l'unica che ha un programma complessivo capace" e: "unita alle lotte di massa, è in grado di imporre al padrone gli interessi di classe".

Le parole d'ordine che essi riprendono e che paiono essere la sintesi del documento e della campagna Sandrucci in generale, sono:

« INVITIAMO QUINDI ALLE DIMISSIONI TUTTI QUEI DIRIGENTI CHE ESERCITANO UN RUOLO CENTRALE NELL'ATTACCO ANTIOPERAIO, PERCHE' »